

# La micoflora del Parco Cavaioni

ANNAROSA BERNICCHIA e PAOLO CAZZOLI

Il Parco Cavaioni, situato sulle colline che sovrastano a sud Bologna, è stato trasformato, come è avvenuto per altre aree verdi (Parco di Villa Ghigi, Parco Talon etc.), in parco cittadino nel corso degli ultimi anni. Il Parco Cavaioni, oasi di verde vicino alla città, facilmente raggiungibile anche con mezzi pubblici, è andato via via popolandosi di visitatori ma anche, e purtroppo, di micofagi e questo ha portato inevitabilmente a raccolte spesso incontrollate delle varie specie fungine con danni notevoli per la micoflora del parco.

Con questo lavoro ci proponiamo di fornire un elenco ragionato delle specie fungine rinvenute nel Parco Cavaioni, basandoci su osservazioni condotte con continuità dal 1971 al 1981. Come è possibile vedere dalla mappa (fig. 1), abbiamo suddiviso la parte del Parco interessata in 5 aree, in parte basate su alcune differenze di vegetazione, per rendere più facile seguire le nostre descrizioni per coloro che conoscono la zona.

*Zona A:* è l'area situata a nord della casa, molto ombrosa e con dolce pendio, con bosco abbastanza fitto e sottobosco ricco, caratterizzati da: *Quercus cerris*, *Castanea sativa*, *Fraxinus ornus*, *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Prunus spinosa*, *Ligustrum vulgare*, *Sorbus torminalis*, *Erica arborea*, *Viburnum lantana*, *Coronilla emerus*, *Serratula tinctoria*, *Potentilla michranta*, *Ruscus aculeatus*, *Anemone nemorosa*, *Anemone hepatica*, *Solidago virga aurea*, *Silene*, sp., *Luzula* sp.

*Zona B:* è una piccola area ad est della casa, caratterizzata da *Quercus cerris* molto rade, priva di sottobosco che è stato sostituito da un manto erboso soggetto a ripetuti tagli nel corso dell'anno.

*Zona C:* è la vasta area ad est delle zone B, D ed E con tratti pianeggianti ed altri in pendio abbastanza ripido, con zone aperte ed altre di bosco fitto, molto ventilata e soleggiata e quindi più asciutta, con specie comuni alle altre zone del Parco ed altre tipiche della zona quali: *Helleborus odoratus*, *Ulmus carpiniifolia*, *Ranunculus ficaria*, *Viola canina*, *Viola hirta*, *Cyclamen hedrifolium*, *Stachys officinalis*, *Iris graminea*, *Festuca heterophylla*, *Erythronium dens-canis*, *Carpinus betulus*, *Veronica officinalis*, *Quercus sessiflora*, *Genista germanica*, *Asparagus acutifolius*, *Phyllirea media*.

*Zona D:* è la piccola area situata tra il parcheggio ed il limite della zona C, simile come vegetazione alla zona B, con radi *Quercus cerris* e manto erboso.

*Zona E:* è l'area a prato tra le zone B e D.

## Elenco delle specie rinvenute

Le specie da noi trovate e qui elencate sono 130. I rilevamenti avevano inizio nel mese di marzo e proseguivano per tutta la primavera, l'estate e l'autunno. La nostra attenzione è stata essenzialmente diretta alle *Agaricales* e *Boletales* con alcune *Aphyllorh-*

rales, Gasterales e Ascomycetes; di molte specie diamo la frequenza di comparsa e la zona di più facile rinvenimento. Per la nomenclatura abbiamo seguito Dennis [6] per gli Ascomycetes, Ainsworth *et. al.* [1] per le Gasterales, Ryvar den [9] per le Aphyllophorales, Kuhner e Romagnesi [7] per le Agaricales e Moser [8] per le Boletales.

Classe Ascomycetes

Fam. Helvellaceae

Gen. Paxinia

*P. acetabulum* O. Kunt.: raro.

Gen. Helvella

*H. crispa* Fr.: raro.

Fam. Humariaceae

Gen. Scutellina

*S. scutellata* Lamb.: abbastanza comune.

Classe Basidiomycetes

Ord. Boletales

Fam. Boletaceae

Gen. Gyroporus

*G. castaneus* Bull. ex Fr.: trovato solo nel 1977.

Gen. Boletus

*B. erythropus* Pers. ex Fr.: specie rara, trovata una sola volta.

*B. rhodopurpureus* Smotl.: comune, ma si presenta con esemplari sporadici.

*B. rhodoxanthum* (Krbh.) Krbh.: specie non comune.

*B. torosus* sensu Heim: raro, trovato solo nel settembre '81.

*B. queletii* Schulz.: non troppo frequente.

*B. queletii* var. *lateritius* Schulz. ex Bres.: è risultato copioso nel '77.

*B. luridus* Schaef. ex Fr.: comune, copioso nel settembre '77.

*B. radicans* Pers. ex Fr.: alcuni esemplari nel '77.

*B. dupainii* Bond.: copioso, ma solo nel '77.

*B. appendiculatus* Schaef. ex Fr.: raro.

*B. lupinus* sensu Romagnesi Kromb.: trovato una sola volta.

*B. fechtneri* Vel.: abbastanza frequente.

*B. frostii* Russ.: presente nel '77, '79, '81.

*B. aereus* Bull. ex Fr.: specie comune, sempre presente ma in netto calo; spesso i carpofori non riescono a raggiungere la loro maturità perché vengono raccolti ancora piccolissimi e immersi quasi totalmente nel terreno. La zona di raccolta è la B.

*B. pulverulentus* Opat.: raro, trovato solo nel '77.

Gen. Pulveroboletus

*P. cramesinus* (Secr.) Sing.: un solo ritrovamento nel settembre '77.

Gen. Leccinum

*L. scabrum* (Bull. ex Fr.) S.F. Gray: copioso nel '77.

*L. crocipodius* (Let.) Watl.: comune.

*L. quercinum* (Pil.) Pil.: raro.

Gen. Xerocomus

*X. chrysenferon* (Bull. ex St. Amans) Quéf.: comune ma non copioso; unica eccezione il '77, anno particolarmente favorevole per le specie appartenenti alle Boletaceae.

*X. rubellus* (Krbh.) Quéf.: specie certamente non frequente.

*X. subtomentosus* (L. ex Fr.) Quéf.: comune, si presenta con regolarità ma non è mai abbondante.

*X. spadiceus* (Fr.) Quéf.: specie abbastanza costante.

*X. leoninus* Kromb.: un solo ritrovamento nel '77.

Gen. Paxillus

*P. involutus* Fr. ex Batsch.: frequente.

Ord. Agaricales

Fam. Hygrophoraceae

Gen. Hygrophorus

*H. marzuolus* (Fr.) Bres.: cresce nella zona A; fedele ogni anno, compare verso la metà di marzo e continua fino a circa la metà di aprile. Si può considerare specie comune anche se è in netta diminuzione.

*H. nemoreus* Lasch: presente e copioso negli anni precedenti il '74, ora sporadico.

*H. cossus* (Sow ex Berk.) Fr.: presente ogni anno nelle zone A, B e C, ma in forte diminuzione.

*H. russula* (Schaef.) Q.: presente e molto copioso prima del '76; ora scomparso.

*H. eburneus* Fr. ex Bull.: presente ma sporadico.

Gen. Camarophyllus

*C. pratensis* (Pers. ex Fr.) Karst.: raro.

Fam. Marasmiaceae

Gen. Marasmius

*M. oreades* Fr. ex Bolt.: specie comune dalla primavera all'autunno ma copiosa solo nel '76.

*M. rotula* Fr. ex Scop.: è specie sempre presente e copiosa in tutte le zone del Parco.

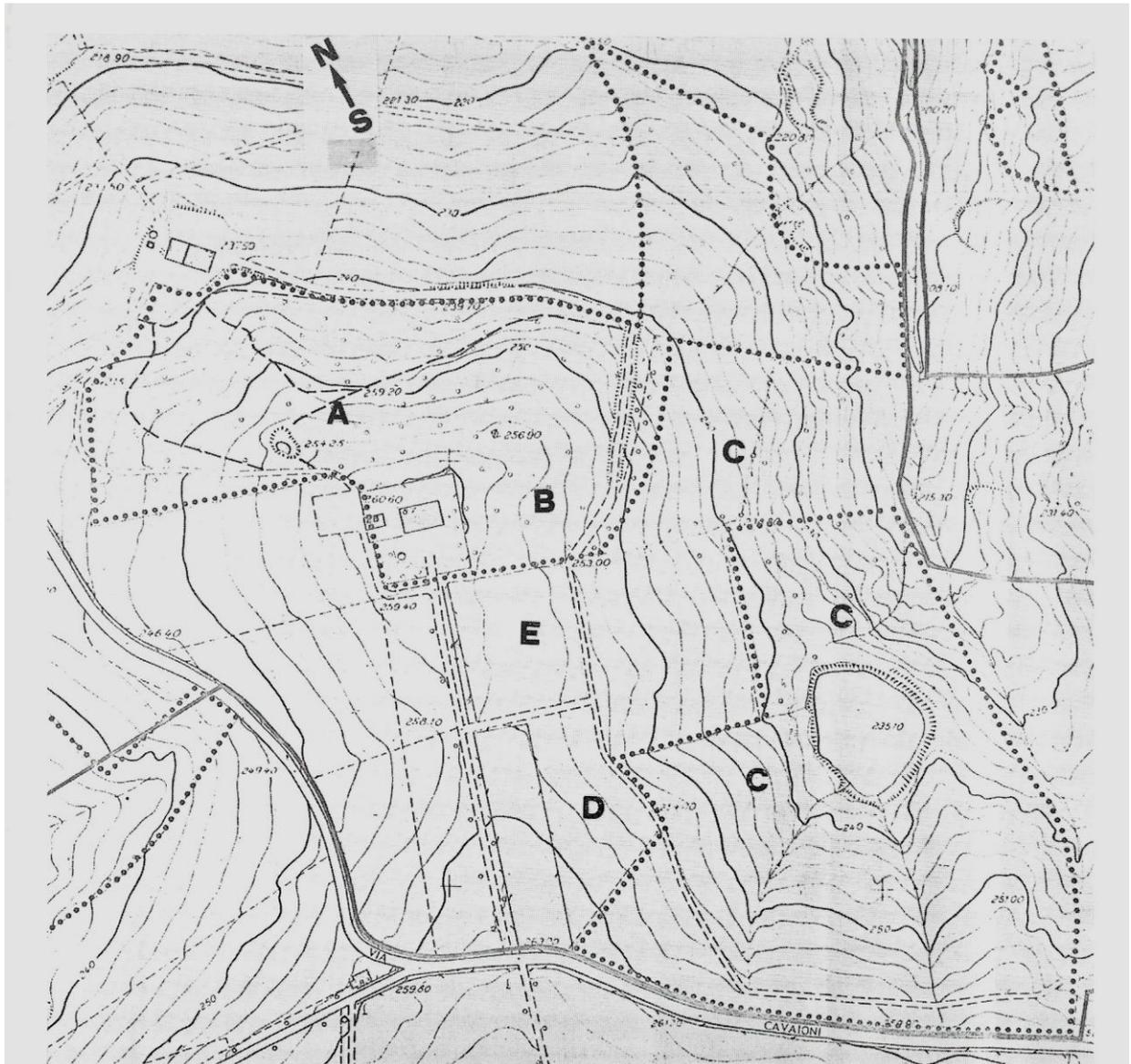


Fig. 1 - Mappa del Parco Cavaioni (vedere il testo per la suddivisione in zone).

*M. scorodoni* Fr.: presente anche se scarso.

*M. confluens* Fr. ex Pers.: comune ma non copioso.

*M. peronatus* Fr. ex Bolt.: comune dal '75 in poi.

*Gen. Collybia*

*C. fusipes* Fr. ex Bull.: sempre presente ma mai copiosa.

*C. dryophila* Fr.: comune durante tutto il

periodo autunnale specialmente nelle zone A e C.

*C. butyracea* Fr. ex Bull.: comune.

*Gen. Flammulina*

*F. velutipes* Karst.: trovato solo raramente (forse perché è specie apprezzata e ricercata).

*Gen. Mycena*

*M. polygramma* Fr. ex Bull. ss. Lange: comune anche se non abbondante.

*M. pura* Fr. ex Pers.: comune in tutte le aree del Parco.

*M. pura* var. *rosea* Schum.: presente ma con rari esemplari.

*M. pura* var. *alba* Gill.: presente ogni anno ma con pochi esemplari.

*M. galericulata* Fr. ex Scop.: comune.

*M. corticola* Fr. ex Schum.: comune nel tardo autunno.

*M. epipterygia* Fr. ex Scop.: sempre presente.

#### Fam. Tricholomataceae

##### Gen. Laccaria

*L. laccata* Fr. ex Scop.: comune.

##### Gen. Clitocybe

*C. odora* Fr.: specie comune e copiosissima fino al '76, è andata poi via via scomparendo.

*C. infundibuliformis* Fr. ex Schaef.: comune ma non copiosa.

*C. geotropa* Fr. ex Muller: la zona di ritrovamento è situata all'esterno del Parco vero e proprio. È la specie che si presenta con la maggiore costanza e, diremmo, nella quantità più elevata. Le sue esigenze di crescita quindi non sembrano essere molto restrittive, la caccia effettuata dai raccoglitori non sembra ostacolare, almeno per ora, la sua diffusione. Dobbiamo però tener presente che *C. geotropa* cresce nel tardo autunno, spesso con clima rigido, quando cioè la maggior parte dei raccoglitori ha già abbandonato le sue ricerche e lascia che il bosco finalmente «viva».

*C. nebularis* Fr. ex Batsch.: sempre presente, talvolta copiosa nella zona C.

*C. inversa* Fr. ex Scop.: comune, sempre presente nelle zone A e C, solo saltuariamente copiosa.

*C. gilva* ss. Rick.: rara.

##### Gen. Omphalotus

*O. clearius* Fayod: trovato solo due volte.

##### Gen. Tricholoma

*T. panaeolus* sensu Ricken (= *Lepista rickenii* Sing.): copioso nell'autunno '74 e '75, diviene sporadico negli anni seguenti. La zona di crescita è esterna all'area del parco vero e proprio: è specie considerata piuttosto rara.

*T. terreum* Fr. ex Schaef.: compare sempre verso la metà di ottobre nelle zone A e C, ma mai in forma copiosa.

*T. sejunctum* Fr. ex Sow: trovato una sola volta.

*T. saponaceum* Fr.: specie non comune nella zona del Parco.

##### Gen. Armillariella

*A. tabescens* Karst.: non era mai stata trovata negli anni antecedenti il '74; da allora si presenta, più o meno copiosa, tutti gli anni nella zona C durante i mesi di settembre e ottobre.

*A. mellea* Rick.: specie non frequente.

##### Gen. Lyophyllum

*L. aggregatum* Fr. ex Schaef.: non frequente, è stato trovato due sole volte.

*L. georgii* (Cens.) Singer: presente anche se non abbondante; la zona di ritrovamento è la stessa di *C. geotropa* ed è situata all'esterno del Parco vero e proprio.

##### Gen. Rhodopaxillus

*R. nudus* Fr. ex Bull.: è specie comune e quasi ogni anno abbondante specialmente nella zona A.

##### Gen. Clitopilus

*C. prunulus* Fr.: specie non comune; trovata solo saltuariamente, sempre nelle zone di crescita di *B. aereus*.

#### Fam. Rhodophyllaceae

##### Gen. Entoloma

*E. lividum* Fr. ex Bull.: trovato tutti gli anni e copioso nel '77.

##### Gen. Nolanea

*N. mammosa* Fr. ex L.: raro.

#### Fam. Naucoriaceae

##### Gen. Hebeloma

*H. crustuliniforme* Fr. ex Bull.: è specie scarsamente presente.

*H. birrum* Fr.: raro, trovato una sola volta nella zona C.

*H. fragile*: presente nei vari anni, ma con rari esemplari.

##### Gen. Hypholoma

*H. fasciculare* Fr. ex Huds.: comune.

*H. sublateritium* Fr. ex Schaef.: raro.

##### Gen. Stropharia

*S. coronilla* Bull.: comune.

##### Gen. Paneolus

*P. papilionaceus* Fr. ex Bull.: compare verso la metà di marzo e si trova copioso per tutto il mese di aprile. Si può definire specie comune; preferisce clima umido e terreno bagnato.

#### Fam. Coprinaceae

##### Gen. Coprinus

*C. micaceus* ss. Rick.: comune.

*C. atramentarius* Fr. ex Bull.: trovato una sola volta.

Fam. Lepiotaceae

Gen. Lepiota

*L. procera* Fr. ex Scop.: veramente copioso e comune negli anni fino al '74, poi sempre più sporadico.

*L. puellaris* Fr.: rara, trovata una sola volta.

*L. excoriata* Fr. ex Schaef.: comune ed abbondante tutti gli anni.

Gen. Psalliota

*P. nivescens* Moller: trovato soltanto nella primavera e nell'autunno del '74 e '75.

*P. campestris* ss. Lange: fa la sua comparsa di solito alla fine di maggio; il suo ritrovamento però si fa più copioso e regolare in autunno, dall'inizio di ottobre fino alla fine di novembre. L'anno più copioso è risultato il '75, con ritrovamenti numerosi nella primavera e nell'estate, in ottobre e fino alla fine di novembre. Pochissimi sono stati gli esemplari nel '76 e '77.

*P. semota* Fr.: è specie comune e talvolta copiosa.

*P. arvensis* Fr. ex Schaef.: sempre presente ma in quantità non rilevante.

*P. haemorrhoidaria* ss. Moller: comune e copioso fino al '77, da agosto a novembre, nella zona C; negli ultimi anni non lo abbiamo più trovato.

*P. augusta* Fr.: è specie rara, trovata una sola volta nel '74.

Fam. Amanitaceae

Gen. Amanita

*A. citrina* Fr. ex Schaef.: specie comune e copiosa.

*A. phalloides* Fr.: specie comune e sempre presente; cresce prevalentemente nelle zone A e C.

*A. phalloides* var. *alba*: sono stati trovati vari esemplari, ma solo nel settembre '76, in un'area ristretta della zona C.

*A. rubescens* Fr. ex Pers.: sempre presente e talvolta copiosa.

*A. pantherina* Fr. ex D. C.: specie comune nella zona B.

Fig. 2 - *Boletus frostii* Russel.



*A. spissa* Fr.: abbastanza frequente ma mai copiosa; cresce nelle zone B e C.

*A. aspera* Fr. presente tutti gli anni ma con esemplari sporadici; la zona di crescita è la B.

Gen. *Amanitopsis*

*A. vaginata* Fr. ex Bull.: sempre presente.

Fam. *Russulaceae*

Gen. *Russula*

*R. heterophylla* Fr.: copiosa nel '74 e '75, scarsa nel '76, '77 e '78. Questo calo è molto probabilmente dovuto al fatto che si tratta di specie conosciuta e ricercata.

*R. nigricans* Fr. ex Bull.: comune e copiosa eccetto nel '76, anno particolarmente sfavorevole per la micoflora.

*R. virescens* Fr. ex Schaef.: è specie sporadica e scarsa.

*R. sororia* Fr.: quasi sempre presente ma copiosa solo nel '77.

*R. delicata* Fr.: comune in tutte le zone del Parco.

*R. pseudodelicata* ss. J. Chaef.: un solo ritrovamento nel '74.

*R. badia* Q.: comune in tutte le zone del Parco.

*R. vesca* ss. Bres.: cresce dalla tarda primavera all'inizio dell'estate, sempre nella zona A.

*R. laurocerasi* Mlz.: dal '75 in poi è sempre stata presente.

*R. cyanoxantha* Fr. ex Schaef.: specie non frequente.

*R. alutacea* Fr.: presente dal '75 in poi.

*R. emetica* Fr. ex Schaef.: comune.

*R. foetens* Pers.: comune.

Gen. *Lactarius*

*L. piperatus* Fr. ex Scop.: è stato rinvenuto solo due volte.

*L. chrysorrheus* Fr.: è specie non comune; trovato solo tre volte nell'arco di questi anni.

*L. zonarius* Fr. ex Bull.: comune in tutte le zone del parco e talvolta ('77), copioso.

*L. volemus* Fr.: raro.

*L. fuliginosus* Fr.: raro, trovato una sola volta.

*L. acerrimus* Britz.: trovato una sola volta.

Ord. *Aphyllorphorales*

Fam. *Cantharellaceae*

Gen. *Cantharellus*

*C. cibarius* Fr.: specie rara e sporadica.

Fam. *Fistulinaceae*

Gen. *Fistulina*

*F. hepatica* (Huds.) Fr.: presente, ma con esemplari sporadici.

Fam. *Hydnaceae*

Gen. *Hydnum*

*H. repandum* Linn. ex Fr.: frequente e copioso fino al '76, ora in netta diminuzione.

*H. rufescens* (Pers.) Fr.: saltuario nei vari anni di osservazione.

Classe *Gasteromycetes*

Fam. *Lycoperdaceae*

Gen. *Lycoperdon*

*L. perlatum* Pers.: sempre molto scarso.

*L. furfuraceum* Schaef ex Vitt.: presente in tutti questi anni ma sporadico.

*L. piriforme* Schaef. ex Pers.: sempre presente.

Gen. *Bovista*

*B. plumbea* Pers.: comune.

Fam. *Sclerodermataceae*

Gen. *Pisolithus*

*P. tinctorius*: trovato nel settembre '81 nell'area a prato antistante la casa: zona E.

Fam. *Geastraceae*

Gen. *Geaster*

*G. fimbriatum* Fr.: sempre presente.

Diamo di seguito una descrizione dettagliata delle due specie da considerarsi, in assoluto, più rare tra quelle da noi trovate al Parco Cavaioni.

*Boletus frostii* Russel (fig. 2)

Il cappello ha un diametro di 4-6 fino a 10 cm., dapprima globoso, poi più o meno convesso. La cuticola è liscia, lucida a tempo asciutto, vischiosa a tempo umido. Il colore è rosso vivo, spesso sbiadito, con chiazze dall'arancione al giallo. Spesso la cuticola si fende e lascia intravedere il colore giallo della carne; questa vira più o meno intensamente all'azzurro-bleu se viene tagliata o sfregata. Tubuli lunghi fino a cm 1,5 e di colore giallo. Pori piccoli, rosso vivo negli esemplari adulti, giallo-arancione negli esemplari giovani. In vecchiaia i colori incupiscono verso i toni del rosso scuro. Gli esemplari giovani e freschi secernono un liquido giallo-verde brillante, talvolta anche abbondante. Gambo panciuto poi slanciato, giallo negli esemplari giovani, rosso con reticolo ros-



Fig. 3 - *Boletus torosus* sensu Heim.

so negli esemplari adulti. Il reticolo, fitto ed evidente, tende a lacerarsi molto presto. La carne è gialla, con toni rossicci alla base del gambo. Odore e sapore insignificanti.

Spore ellittiche, lisce  $13-16 \times 5,5-7 \mu$  spesso pluriguttulate, di colore bruno-ocra in massa.

Il suo habitat tipico sono i boschi di quercia; cresce singolo ma anche cespitoso. La sua presenza è stata segnalata in Italia solo di recente [2], mentre fino a qualche anno fa era considerata solo specie nord-americana. La commestibilità non è accertata.

Specie da considerarsi senz'altro rara. Ritrovamenti da noi effettuati al Parco Cavaioni: 5-9-77, 6-9-79 e 11-9-81.

*Boletus torosus* sensu Heim (fig. 3).

Il cappello ha un diametro che va da 7 a 20 cm.; prima emisferico poi più o meno convesso. La cuticola è liscia, gialla con zone rosse che aumentano di estensione man mano l'esemplare matura, vira al tocco ed allo

sfrugamento (ma il viraggio è meno accentuato rispetto a quanto accade in *Boletus torosus* Fr.), non assume tonalità rosso-nerastre ma rimane, e si stabilizza, sul colore arancio. Pori piccoli, gialli con leggero viraggio al tocco. Il gambo è giallo, con reticolo giallo anche a maturità e sfuma al rosso solo verso la base dove assume tonalità rosso-rosa. Anche qui il viraggio è molto debole.

È specie molto rara, più di *B. torosus* Fr., e da questo si differenzia per la colorazione gialla del cappello con numerose ed estese macchie rosse, per il viraggio sempre molto debole e per la mancanza di colorazione rossa sia nei pori che nel gambo (ad eccezione della parte basale).

La commestibilità non è provata [3]. L'habitat sembrano essere i boschi di quercia.

Ritrovamenti effettuati: uno solo, con due grossi esemplari, nel settembre 1981 al Parco Cavaioni, ed è senz'altro il primo nella nostra regione ed uno dei pochi in Italia.

## Conclusioni

Sofferamoci ora a fare alcune considerazioni su qualche specie fungina raccolta tra il 1971 ed il 1981 al Parco Cavaioni.

Possiamo innanzitutto dire che *Hygrophorus russula* cresceva abbondantissimo nella zona A negli anni precedenti il 1974 ed è andato via via diminuendo fino a scomparire quasi totalmente; si trovano ora sporadici esemplari sparsi qua e là. La causa di ciò non è da attribuire solo all'azione distruttrice dell'uomo poiché si tratta di un fungo commestibile, ma non troppo conosciuto e ricercato. La causa è probabilmente da ricercarsi nelle variate condizioni ambientali o nella probabile competizione con altre specie fungine.

Lo stesso è accaduto per *Hygrophorus marzuolus*. In questo caso però è più probabile l'azione diretta dell'uomo: inoltre avverse condizioni atmosferiche, quali gelate e nevicate tardive, possono avere influito sulla sua continua diminuzione.

*Lepiota procera* cresceva abbondante durante i primi anni delle nostre osservazioni; ora si osserva abbastanza raramente, in modo particolare da quando nella zona di crescita (zona C) sono state fatte opere di canalizzazione dell'acqua che hanno richiesto lo scavo e la rimozione di notevoli masse di terreno.

Nella zona B crescevano abbastanza copiose *Amanita spissa*, *Amanita excelsa* e *Amanita pantherina*; da quando l'area è stata destinata a prato con ripetute semine e taglio d'erba non un esemplare è cresciuto in quella zona.

Dal 1978 ha fatto la sua comparsa *Boletus fechtneri*; favorevoli per la sua crescita si sono rivelate condizioni di clima asciutto e caldo.

Il 1977 è stato un anno favorevole per molte specie appartenenti al *Gen. Boletus* sensu lato; molte infatti non si erano mai osservate prima o, almeno, non si erano presentate in quantità così copiose. Tra queste specie è compreso *Boletus frostii* la cui zona di crescita è nell'area D. Questa specie è rimasta per alcuni anni non ben determinata ma ora, grazie all'aiuto dell'Ing. Alessio esperto e conoscitore del *Gen. Boletus*, è stata classificata come *B. frostii*. È specie abbastanza rara, anche se si hanno ora alcu-

ne segnalazioni della sua crescita in Piemonte, Sicilia, Sardegna ed ora, per la prima volta, anche in Emilia.

Da qualche anno ha fatto la sua comparsa anche *Armillariella tabescens* nelle zone A e C, ora è particolarmente abbondante e sempre fedele alla sua area di crescita. Lo stesso è accaduto per *Leccinum crocipodium*, ora davvero specie molto comune. Per *Leccinum scabrum* invece assistiamo ad una progressiva, lenta riduzione nell'intera area del Parco ed una totale scomparsa nella zona A dove in precedenza era più copioso e frequente.

*Boletus aereus*, che per quasi dieci anni è cresciuto sempre nella stessa zona, è andato via via spostandosi ed ora si trova solo ai margini delle aree alberate. Dobbiamo però ricordare che dal '76, dato il crescente numero di raccoglitori, è sempre più difficile rinvenire esemplari di questo pregiato fungo ed è quindi sempre più difficile l'interpretazione dei dati.

Queste ultime considerazioni sono utili per introdurre un discorso di ordine più generale. Nel corso delle nostre periodiche osservazioni abbiamo notato che negli anni dal 1971 al 1974, quando gli appassionati di funghi erano meno numerosi, era ancora possibile esplorare il Parco Cavaioni e seguire le varie specie fungine durante la loro crescita e fino al raggiungimento della maturità.

Da qualche anno si assiste invece ad una progressiva diminuzione del numero di specie presenti e ad un calo nella quantità di carpofori di una stessa specie; diminuzione che forse è solo apparente, dovuta molto probabilmente alla ricerca ed in alcuni casi alla caccia sfrenata a cui sono soggette le specie commestibili. Con la conseguenza che diverrà sempre più difficile fare una mappa delle specie esistenti in questo come in altri boschi, se non si arriverà ad un controllo e ad una regolamentazione della raccolta. Regolamentazione che, se non verrà attuata a breve scadenza e nei dovuti modi, porterà in un futuro certo non lontano alla scomparsa definitiva di molte delle specie oggi esistenti.

Dalle nostre osservazioni risulta, d'altro canto, che l'uomo non può considerarsi l'unico responsabile della diminuzione e, talvolta, della scomparsa di alcune specie; molto spesso infatti fattori ambientali e naturali

possono influire, sia da soli sia associati ad altre cause. Tra questi fattori dobbiamo mettere in primo piano la temperatura e l'umidità, seguite dalla luce e dalla possibilità di soddisfare il fabbisogno energetico per la crescita. Il modificarsi di tali fattori nel corso degli anni ed il loro susseguirsi nel decorso stagionale può rendere ragione del perché specie trovate in abbondanza durante alcune annate siano rare in altri anni e viceversa perché specie usualmente di difficile rinvenimento, vengano trovate con maggiore frequenza in alcune annate.

Un complesso di cause può dunque influire sul lungo e complesso processo di fruttificazione di una specie e se per qualche causa, naturale o antropica, un anello della catena viene interrotto quella specie rimarrà latente e non si manifesterà sotto forma di carpofori per un periodo più o meno lungo, finché non si sia ristabilito l'equilibrio interrotto e le condizioni ambientali siano tornate favorevoli.

Dalle precedenti considerazioni risulta chiaro che per avere un quadro sufficientemente completo della micoflora di una zona anche ristretta, come il Parco Cavaioni, occorre estendere le osservazioni ad un numero di anni il più possibile lungo [4]. Solo così sarà possibile definire con una certa esattezza quali specie, al di là di ritrovamenti di assoluta rarità, siano da considerarsi più o meno comuni ed individuare eventuali tendenze alla scomparsa di alcune specie o all'affermazione di altre.

Scopo del presente articolo è quello di attirare l'attenzione dei naturalisti bolognesi (incluso tra questi gli appassionati micologi) sui problemi del Parco Cavaioni e sulla sua importanza dal punto di vista scientifico quale fonte, diremmo inesauribile, di conoscenze micologiche; banco di prova per molti appassionati, studenti e studiosi che possono, anzi potrebbero, senza allontanarsi troppo dalla città vivere ore di studio ed apprendimento. Tutto ciò se fosse possibile una ristrutturazione del Parco [5] con zone protette e magari recintate, con inviti alla moderazione della raccolta fino ad arrivare, se necessario, anche alla sua sospensione per alcuni anni, finché cioè non si sia ristabilito quel normale equilibrio ecologico che ci sembra ora avviato, almeno per quanto ri-

guarda la micoflora, verso un pendio molto scosceso.

Questo articolo vuole appunto destare non solo la curiosità, ma anche l'interesse del maggior numero di persone disposte a collaborare ed a trovare la giusta soluzione di un problema che a noi sta veramente a cuore.

#### BIBLIOGRAFIA

- [1] AISWORTH G.C., SPARROW F. K. and SUSSMAN A. S., 1973: *The Fungi*. Vol. IVB; Academic Press: New York.
- [2] ALESSIO C. L., 1980: *Boletus frostii Russel anche in Italia?* Micologia Italiana, 15-20.
- [3] ARIETTI N. e TOMASI R., 1975: *I funghi velenosi*. Ed. Edagricole: Bologna.
- [4] BERNICCHIA A. e FURIA A., 1980: *Funghi del territorio del Belvedere nell'Appennino Bolognese*; Micologia Italiana, 37-44.
- [5] CORBETTA F., 1972: *Progetto di restauro naturalistico di terreni abbandonati sul Monte di Paderno (collina Bolognese)*; Natura e Montagna, 49-58.
- [6] DENNIS R. W. G., 1968: *British Ascomycetes*; Verlag Von J. Cramer.
- [7] KUHNER R. et ROMAGNESI H., 1953: *Flore Analytique des Champignons supérieurs*. Masson: Paris.
- [8] MOSER M. M., 1980: *Guida alla determinazione dei funghi*. Ed. Saturnia: Trento.
- [9] RYVARDEN L., ERIKSSON J. and HJOTSTAM K., 1973-1981: *The Corticiaceae of North Europe*; Voll. II-VI. Fungiflora: Oslo.

---

#### Gli Autori:

Dott.ssa Annarosa Bernicchia, Istituto di Patologia Vegetale, Via F. Re 8, Bologna.  
Sig. Paolo Cazzoli, Vice-Presidente del Gruppo Micologico Avis, Via Boldrini 18, Bologna.

---